

FINALMENTE UN'UNICA PRETURA

La positiva conclusione dell'annosa vicenda dimostra solo che la strategia del confronto dialettico, ma franco, fra le componenti del mondo giudiziario è la strategia vincente. Necessità di un'avvocatura unita, con proposte sostenute da tutti gli organismi istituzionali e associativi

Il 7 Luglio, su proposta del Guardasigilli, Giuliano Vassalli, il Presidente della Repubblica ha firmato il D.P.R. con il quale vengono soppressi le preture mandamentali di Pontedecimo, Sampierdarena, Sestri Ponente e Voltri (diventate sezioni distaccate della Pretura circondariale di Genova ex L. 1° Febbraio 1989 n. 30) nonché le vecchie sezioni distaccate di Torriglia e Busalla. Il loro territorio viene aggregato alla sede circondariale di Genova.

Cessa così l'anomala situazione che vedeva il nostro comune, unico in Italia onusto di ben cinque sedi pretorili; vengono (finalmente) eliminati degli uffici che non avevano più altra giustificazione se non quella di reparto storico o, meglio, di reparto degli errori della storia.

Vale la pena di ricordare che l'attuale mappa giudiziaria ricalca ancora quella che fu disegnata con il R.D. 24/3/1923 n. 601 il quale, nel procedere all'abolizione delle Corti di Cassazione regionali, diede alle circoscrizioni giudiziarie l'assetto fino a ieri in vigore.

Chi scrive ricorda bene le tappe di quest'ultimo periodo che è cominciato quando, a seguito di una riunione nazionale tra la Federazione e l'ANM, ci rendemmo conto che il progetto di legge di riforma delle competenze penali e civili della pretura era entrato in diuturna di arrivo. (Fu, poi, approvato nell'estate successiva).

Potremmo allora personalmente sul tappeto il problema delle circoscrizioni pretorili nella convinzione che l'aumento di competenza avrebbe reso ancora più evidente il dissesto della giustizia nelle sedi decentrate e più gravoso il lavoro degli avvocati, con ripercussioni certamente negative sulla generalità degli utenti. Sulla base di un inciso inserito ad hoc nel comunicato congiunto, si riunirono a Genova le delegazioni del Sindacato e della Giunta sezionale dell'A.N.M., le quali per la prima volta uscirono con un ordine del giorno nel quale entrambe si dichiaravano «favorevoli alla concentrazione delle quattro preture mandamentali del Ponente» (24/3/1984) e demandavano ad una commissione (giudici Sciacchitano, Castellana e Cozzi, nonché avvocati Freda, Ferrari e Rocchi) l'elaborazione di proposte concrete.

Nel corso degli anni vi furono numerose iniziative, tutte unitariamente programmate dalle associazioni dei magistrati e degli avvocati, tutte sfociate nell'importante convegno promosso dall'Università di Genova sul tema «Circoscrizioni Giudiziarie ed efficienza della giustizia: l'urgenza di una riforma nel prima di un progetto pilota», tenutosi nei giorni 17 e 18 Giugno 1988.

In tale occasione intervenne il Ministro Vassalli, il quale, per la prima volta, diede notizia che il Governo aveva varato un progetto di legge. Si trattava del progetto poi trasformato nella L. 30/89 ora in vigore. Un ulteriore contributo alla soluzione del problema è stato dato dall'approvazione del nuovo c.p.p., che non avrebbe potuto decollare sulla fragile struttura delle preture mandamentali.

La legge 30/89 ha senza dubbio inciso nella realtà giudiziaria del paese in modo certamente più profondo di una miriade di piccoli interventi parziali che si erano succeduti nel tempo. Senonché le spinte campanilistiche e l'arretratezza culturale di molti esponenti politici locali fecero sì che il Governo dovesse correre ai ripari con la recente legge interpretativa che in realtà ha stravolto gran parte della portata innovativa del provvedimento.

Uscite dalla porta, le preture mandamentali rientravano dalla finestra delle sezioni distaccate concesse ai presidi di cancelleria.

Senonché, un'iniziativa congiunta di tutte le componenti del mondo giudiziario locale ha consentito al Ministro di prendere il provvedimento che qui si commenta. Per cui oggi, nonostante la legge interpretativa, la totale soppressione delle sedi periferiche chiude finalmente il discorso.

La positiva conclusione di questa lunga vicenda dimostra che la strategia del confronto dialettico, ma franco, fra le componenti del mondo giudiziario (ivi compresa quella del personale amministrativo) è la strategia vincente.

Nel quadro di questa strategia è indispensabile che l'avvocatura si presenti unita, con proposte «forti» e fortemente sostenute da tutti gli organismi istituzionali ed associativi.

E a questo punto, come dopo ogni battaglia vinta, ci pare giusto assegnare, quanto meno, delle doverose medaglie di partecipazione.

Il Ministro Vassalli ha svolto il ruolo determinante che a lui compete con coraggio e determinazione. Ma hanno operato con passione anche la collega Fernanda Contri, del C.S.M., ed il sottosegretario Avv. Francesco Cattanei. L'Associazione Nazionale Magistrati, con i Presidenti Sciacchitano e Lalla e con l'attiva collaborazione di Cozzi, Castellana, Vizzi, Martinelli, Mazza Galanti, Monetti e tanti altri, ha apportato con determinazione il peso del proprio prestigio e della preparazione culturale.

Il Consiglio dell'Ordine ed il suo Presidente, Avv. De Vincentiis, con Mensi e Caciopuoti, ha dato alla spinta della componente forense l'avallo del supremo organismo dell'avvocatura; né possiamo dimenticare l'apporto appassionato, ed altamente qualificato del Sen. Avv. Raimondo Ricci.

Ed infine ci sia consentito ricordare quei colleghi del Sindacato che più di altri ed anche in tempi lontani, hanno dato il loro contributo: Bettanini, Spinelli, Di Tullio, Tiscornia, Cavagnaro, Ferrari, Rocchi, La Mattina ed altri ancora.

Come sempre succede in questi casi, avremo dimenticati i più: non se ne dolgano! È una battaglia che ci ha visto tutti coinvolti per difendere interessi della collettività e non certo per ottenere encomi.

La conclusione che se ne trae è che occorre nuovamente rimboccarci le maniche per attendere a nuovi gravosi impegni.

Ma la strada è tracciata: sta a noi seguirla.

A.O.F.

TENNIS

Nella seconda metà di Giugno si è svolto l'ormai tradizionale torneo di Tennis tra avvocati e magistrati, promosso dal Sindacato Avvocati e Procuratori di Genova.

Sui campi del Park Tennis, come sempre compito padrone di casa, giudici e avvocati si sono affrontati, è il caso di dirlo, senza esclusione di colpi. Nella serata di Venerdì 7 Luglio, nel corso della simpatica cena, il Presidente, Avv. Freda, ha premiato i vincitori.

Hanno vinto tutti, ma le coppe sono andate per il torneo di doppio, ai semifinalisti Vincelli, Bogliolo, Odero e Mazza Galanti, ai secondi classificati Aldo Mordiglia e Tafuri ed ai primi, Bregante e Cristoffannini, per il singolo, ai quartisti Camerieri, Vittori, Spina e Bogliolo, ai semifinalisti Bregante e Besta, al secondo classificato Odero ed al vincitore Torti. Nella speciale classifica dei «classificati F.I.T.» Michele Mordiglia ha battuto Ghigliotti. Un premio speciale è stato assegnato alla 1° classificata femminile Daniela Canepa.

Una coppa della civica amministrazione è stata consegnata anche al nostro Sindacato: grazie di cuore.

Ma la coppa più importante l'hanno offerta il Ministro Vassalli ed il Presidente della Repubblica che, proprio il 7 Luglio, hanno firmato il decreto che abolisce le Preture.

Un ringraziamento particolare a tutti gli sponsors (Park Tennis, Comune di Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, ditta Moismann sport e Gioielleria Granvillani) ed un plauso calorosissimo al Collega Sergio Ostuni (quest'anno coadiuvato da Pietro Bogliolo e Giorgio Vittori) il quale meriterebbe un piccolo monumento per la costante dedizione nell'organizzare ogni anno questo appuntamento.

In questo quadro di riferimento normativo generale la situazione genovese ha avuto una evoluzione che merita un breve cenno.

Nel 1869 nel territorio dell'attuale Comune vi erano ben 14 sedi pretorili: sette entro le mura del vecchio comune (la Pretura centrale e quelle dei Sestrieri di Molo, Portoria, Maddalena, S. Teodoro, Prè e S. Vincenzo) e altre sette nei comuni confinanti (e cioè: Nervi, S. Martino d'Albaro, Staglieno, Sestri Ponente, Voltri, Rivarolo e Pontedecimo).

Nel corso degli anni successivi si svolse un processo di accorpamento con l'eliminazione completa delle preture urbane e, nel contempo, si andò disegnando il progetto della costituzione della «Grande Genova»; senonché, al momento dell'entrata in vigore del già citato R.D. 601 del 1923, l'iter evolutivo era ancora incompleto essendo avvenuto solo per i comuni del Levante, mentre il Comune, nella sua definizione attuale si completò con i RR.DD. LL. 14/1/1926 n. 74 e 15/4/1926 n. 662, che aggregarono i comuni del Ponente e della Valpolcevera. Sicché le quattro preture esterne sono frutto casuale di quella particolare discuria nei tempi di attuazione delle due riforme del territorio, giudiziaria e amministrativa.

Non vi è dubbio che, se le date di tali riforme fossero state invertite e l'ordinamento giudiziario fosse stato riformato dopo l'attuazione della «Grande Genova», le preture del Ponente sarebbero sparite da oltre sessant'anni e di esse non vi sarebbe più alcuna traccia.

Ma così non è stato e le conseguenze di quel vizio genetico si sono riverberate fino ai giorni nostri.

Bisogna dire che l'avvocatura genovese, soprattutto in quest'ultimo trentennio, ha sollevato il problema innumerevoli volte. In particolare il Sindacato ha fatto di questa questione uno dei suoi cavalli di battaglia fin dagli albori della sua costituzione. Un intero numero del periodico di allora, «attualità forense» venne dedicato a tale argomento con inchieste ed interventi che dimostravano l'irrazionalità della situazione oltre che il grave disagio per la categoria.

Qualche risultato il dibattito dovette pur averlo, se è vero quanto affermato dall'ex sindaco Cerofolini e cioè che quando vennero studiati i volumi del costruendo Palazzo di Giustizia si tenne conto della concentrazione delle preture, intendendo la Civica Amministrazione destinare un'unica sede agli uffici giudiziari.

Senonché, quando si trattò di prenderne possesso, i Capi degli uffici manifestarono la loro contrarietà, opponendosi a qualsiasi iniziativa in tal senso.

La questione delle preture «periferiche» rimase così sopita per alcuni anni, sino ai primi mesi del 1984. È storia recente della quale «Ottopagine» è sempre stato testimone attento.

ASSOCIAZIONE GIURISTE ITALIANE

Dal 30 Giugno al 2 Luglio si è svolto a Matera il 24° convegno nazionale dell'Ass. Giuriste Italiane. Rappresentavano Genova l'Avv. Stefania Bignone e la Dr.ssa Fulvia Steardo. Presenti le autorità politiche ed amministrative di Matera, nonché il presidente del C.N.F. Avv. Franco Grande Stevens, il Prof. Pasanisi dell'Università di Urbino e presidente dell'Unione Camere Penali, il giudice torinese Maurizio Landi, il presidente dell'Ordine di Matera, la presidente della Fédération internationale des Femmes Juristes, Sig.ra M.T. Assensio Bugiatelli e, ovviamente, la presidente nazionale dell'A.G.I. Avv. Anna La Rana.

Il congresso ha, tra le altre deliberazioni, espresso netto dissenso ad eventuali provvedimenti di indulgenza verso i terroristi.

[7.0] File: DSC_0358.JPG

Dimensione: 46k

Tipo contenuto: image/jpeg



[8.0] File: DSC_0361.JPG

Dimensione: 48k

Tipo contenuto: image/jpeg

<https://relay.lensrl.it/WorldClient.dll?Session=AFOSVYF&View=Message&Number...> 27/03/2008

LA SENTENZA

Il Consiglio di Stato bocchia l'autolavaggio di Lavagna

LAVAGNA. Il Consiglio di Stato bocchia l'autolavaggio di Lavagna. Dopo due anni, si conclude la vicenda giudiziaria legata al progetto di realizzare, in località Ripamare, un impianto con quattro corsie per autovetture, due per moto e una per caravan e tir. Nel 2006 i residenti dei civici 825 e 830, palazzi che sorgono lungo l'Aurelia, insorsero giudicando l'attività «inquinante e pericolosa». In vista della discussione del progetto in commissione edilizia, l'avvocato Fulvia Steardo, per conto dell'amministratore di uno dei due condomini, aveva scritto al sindaco, Giuliano Vaccarezza, alla Asl, all'Agenzia regionale per l'ambiente, alla Provincia, ai vigili del fuoco, alla Soprintendenza e all'imprenditore. La commissione del Comune (difeso dall'avvocato Giovanni Gerbi) aveva prodotto una «comunicazione dei motivi

ostativi» all'impianto che l'imprenditore, difeso dall'avvocato Daniele Granara, impugnò di fronte al Tar. Il tribunale regionale amministrativo diede ragione al Comune, ma quando la commissione formalizzò la bocciatura della pratica, l'imprenditore ricorse di nuovo al Tar che accolse l'istanza. Comune e residenti si appellarono al Consiglio di Stato e la sesta sezione ha detto no all'autolavaggio.

Nella lettera che avviò la vicenda culminata nei ricorsi, l'avvocato Steardo sottolineava la presenza di caratteristiche inquinanti diverse (oli minerali, residui di petrolio, polveri, sostanze chimiche contenute nei detersivi e particelle di vernice) che avrebbero potuto nuocere all'ambiente. Si soffermava, infine, sull'inquinamento acustico e gli odori sgradevoli.
D. BAD.

SANTA MARGHERITA

Croce Verde, successo del "5 per mille"

QUASI 17 mila euro: per l'esattezza 16.842,56. A tanto ammonta il bonifico che, in virtù del cosiddetto "5 per mille", l'Agenzia delle entrate ha inviato alla pubblica assistenza Croce Verde di Santa Margherita. La somma si riferisce all'Irpef relativa alla denuncia dei redditi del 2005. Il consiglio direttivo dell'ente vuole ora ringraziare i contribuenti che hanno accolto l'invito, i centri di assistenza fiscale ed i commercialisti per la collaborazione prestata. La speranza, dicono dalla sede di via Matteotti, «è che anche per il futuro si possa contare su questa vitale entrata che per la nostra associazione rappresenta la concreta possibilità di continuare ad offrire ai nostri cittadini un servizio migliore».

IL DISAGIO

Treni in ritardo per lavori di potenziamento rete

DISAGI in arrivo per chi viaggia in treno. Per lavori alla rete ferroviaria, a novembre, in alcuni giorni e per qualche treno, i tempi di percorrenza potranno allungarsi di 5 o 10 minuti. Sulla linea Ventimiglia - La Spezia oggi, il 9 e 30 tarderà il regionale 24558 delle 7.58 dalla Spezia per Genova. Il 5, 12, 19, e 26 il regionale 24530 delle 8.12 La Spezia-Sestri Levante. Il 26 tarderà il regionale 24531 Sestri Levante-La Spezia delle 9.45. Il 4 e 5 tarderà il regionale 24501 delle 4.15 da Sestri per Sarzana. Oggi, il 16 e il 30 il regionale 11345 Ventimiglia-La Spezia delle 6.46. Da Riva Trigoso è cancellato il regionale 24500 delle 0.50 La Spezia-Sestri. Treni in ritardo anche sulla linea Milano-La Spezia. Informazioni presso le biglietterie.